



I COLORI DEI DIRITTI

QUATTRO FIRME PER:



Una legge per restituire ed estendere i diritti a tutti i lavoratori: dipendenti, precari, autonomi, parasubordinati
UN NUOVO STATUTO PER IL LAVORO CHE È CAMBIATO

Per saperne di più [click qui](#) o vai a pagina 2



Un referendum per cancellare i voucher
(i buoni lavoro per il lavoro occasionale)
LA FORMA PIÙ PRECARIA CHE C'È

Per saperne di più [click qui](#) o vai a pagina 3



Un referendum **perché i lavoratori in appalto abbiano sempre stipendio e contributi pagati:**
SE LA LORO AZIENDA NON PAGA, DEVE PAGARE
CHI HA APPALTATO IL LAVORO

Per saperne di più [click qui](#) o vai a pagina 3



Un referendum per cancellare le norme che permettono di licenziare senza motivo con un risarcimento di pochi euro:
CHI È LICENZIATO INGIUSTAMENTE DEVE ESSERE REINTEGRATO NEL SUO POSTO DI LAVORO

Per saperne di più [click qui](#) o vai a pagina 3

Per sapere come firmare rivolgiti al sindacalista CGIL della tua azienda

Proposta di Legge di iniziativa popolare:
CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

**È TUA!
FIRMALA.**

#SfidaXiDiritti

In tutta Italia, a partire dallo scorso 9 aprile, è possibile firmare a sostegno della
Legge di iniziativa popolare

CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

NUOVO STATUTO DI TUTTE LE LAVORATRICI E DI TUTTI I LAVORATORI.

Di cosa si tratta?

La “**CARTA**” si propone come un **disegno di legge di iniziativa popolare** con il quale intendiamo contrastare il sistematico smantellamento dei diritti del lavoro portato avanti negli ultimi anni.

Cosa è successo negli ultimi anni?

Introduzione della possibilità di essere licenziati senza una giusta causa o un giustificato motivo, di essere demansionati per decisione unilaterale del datore di lavoro, di essere controllati a distanza...: sono solo alcuni degli interventi attuati in nome di una **presunta modernizzazione del Paese**, misure che hanno al contrario determinato un **pesante arretramento sul terreno dei diritti** delle lavoratrici e dei lavoratori.

A tutto ciò noi contrapponiamo un **progetto ambizioso** che **non è solo di riconquista dei diritti perduti** ma di **estensione di diritti e tutele** a chi non ne beneficiava: dai precari (*perché è soprattutto con forme precarie che si continua ad assumere*), ai lavoratori autonomi.

Perché questo progetto abbia un futuro abbiamo bisogno di voi:

E vi chiediamo di firmare per la proposta di legge di iniziativa popolare e per i referendum

Dalla partecipazione e dal sostegno dei lavoratori era nato lo Statuto del 1970 (scaturito tra l'altro da un'idea della CGIL):

CON LA VOSTRA PARTECIPAZIONE E IL VOSTRO SOSTEGNO INTENDIAMO PORCI L'OBIETTIVO DI RICONQUISTARE I DIRITTI PERDUTI E AFFERMARNE DI NUOVI.

ALCUNE PAROLE D'ORDINE DELLA CARTA

Inclusione e diritti

Inclusione significa che i **diritti** fondamentali, le **tutele** e le **garanzie** devono valere per **tutte** le lavoratrici e **tutti** i lavoratori.

Pertanto vogliamo che siano garantiti a tutti - lavoratori precari e stabili, dipendenti e autonomi - il diritto ad un **ambiente sicuro**, al **riposo** giornaliero, settimanale e annuale, al sostegno economico per **malattia** e **maternità**, alla **conciliazione** con la vita familiare, ad un'adeguata **prestazione pensionistica**. Nel contempo intendiamo riconquistare il **diritto ad essere reintegrati** nel posto di lavoro in caso di **licenziamento ingiusto** ed estenderlo ai dipendenti delle microimprese (che anche in passato ne erano esclusi), reintrodurre il **divieto a controlli invasivi** (attuati anche tramite telefonini, tablet, pc) e al **demansionamento**.

Validità dei contratti

Sempre più spesso assistiamo al tentativo delle associazioni datoriali e delle aziende di sottrarsi all'applicazione dei contratti e degli accordi (a partire da quelli nazionali): nella Carta proponiamo norme con dignità di legge che stabiliscano i criteri per la validità dei contratti e ne assicurino il riconoscimento.



Per dare ancora più forza ed efficacia alla CARTA, per impedire che le nostre proposte, benché già sostenute da migliaia di firme, rimangano inascoltate, promuoviamo i:

REFERENDUM PER I DIRITTI

Stiamo raccogliendo le firme per

- ✍ abrogare l'abuso dei voucher
- ✍ contrastare gli abusi nei confronti dei lavoratori che operano negli appalti
- ✍ cancellare le norme che impediscono il reintegro in caso di licenziamenti illegittimi

1. Voucher (foglio giallo)

Il 2015 ha visto un boom dell'utilizzo dei voucher, i famosi "ticket da mini-impieghi", inventati per cercare di regolarizzare le piccole mansioni pagate da sempre in nero. Sempre più spesso, però, attraverso l'utilizzo dei voucher il lavoratore accetta impieghi barattati al ribasso e vede azzerati i propri diritti con una risibile contribuzione ai fini previdenziali. Vogliamo quindi cancellare i voucher perché non combattono il lavoro nero. Anzi, il loro abuso determina una sommersione anziché un'emersione del lavoro nero e irregolare.

2. Appalti (foglio bianco)

L'abrogazione delle norme che limitano la responsabilità solidale degli appalti vuole difendere i diritti dei lavoratori occupati negli appalti e subappalti coinvolti in processi di **esternalizzazione**, assicurando loro tutela dell'occupazione nei casi di **cambi d'appalto** e contrastando le pratiche di **concorrenza sleale** adottate da imprese non rispettose delle regole. L'obiettivo è rendere il regime di responsabilità solidale omogeneo, applicabile in favore di tutti i lavoratori a prescindere dal loro rapporto con il datore di lavoro. Ripristiniamo la responsabilità in solido tra appaltante e appaltatore, garantiamo la **stessa dignità a tutti i soggetti** che, direttamente o indirettamente, contribuiscono alla crescita aziendale.

3. Licenziamento illegittimo (foglio rosa)

Secondo la normativa vigente, un licenziamento ingiustificato prevede il pagamento di un'indennità che cresce con l'anzianità di servizio, con un minimo di 4 e un massimo di 24 mensilità. La CGIL chiede il referendum per il **reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo**, estendendolo anche per le aziende sotto i 15 dipendenti, fino a 5 dipendenti. Il referendum vuole ripristinare un principio fondamentale di giustizia nel lavoro.